

→ **Torino** in aula la prima udienza del processo Eternit, con la conta interminabile delle parti lese
→ **Davanti al Palazzo** di Giustizia la protesta di centinaia di persone da tanti paesi d'Europa

Comincia in strada il processo alla lunga strage dell'amianto



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

IL CASO

Il senatore Casson: «Il governo piange ma non fa nulla»

Il senatore del Pd, Felice Casson, ha accusato governo e maggioranza di versare lacrime di cocodrillo per i morti a causa dell'amianto, bloccando poi, nel concreto, qualsiasi iniziativa per ridare dignità alle vittime dell'amianto. «Per un processo che inizia in Piemonte - spiega Casson - sono decine e decine le indagini e i processi sull'amianto fermi in tutta Italia».

«In questa situazione il ddl del Partito Democratico a tutela delle vittime dell'asbesto e per la bonifica dei siti inquinati da amianto - ha accusato Casson - giace dall'inizio della legislatura in commissione lavoro al Senato. Il Fondo per le vittime dell'amianto costituito con l'ultima legge finanziaria del governo Prodi, nonostante la disponibilità dei fondi, è bloccato da un anno di inattività del ministro del Lavoro e della Salute, sollecitato più volte, ma incapace di emanare un regolamento necessario per la vitalità del fondo».

È cominciato il processo per i morti d'amianto dell'Eternit. L'appello delle parti lese. Davanti al tribunale di Torino la testimonianza di centinaia di persone: da tanti paesi d'Europa per avere giustizia.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

In Francia l'Eternit aveva sei stabilimenti, ora ridotti a quattro. L'amianto, non si lavora più da tempo, sostituito con fibre di poliestere o altre cose. A Vitry en Charolais, Borgogna, dei 1100 dipendenti degli anni '60, 150 erano italiani, più di uno su dieci. Molti se ne sono andati quasi subito. Chi è rimasto, è qui, a Torino, in un'ama-

ra rimpatriata. Peppino Meloni, 73 anni sardo di Fertilia vicino Alghero, ha l'asbestosi da una decina d'anni, Bruno Gallorin, toscano di Castiglione Fiorentino, soltanto da tre. Assieme a loro c'è Natalie Ducrozant, per entrambi un angelo custode, che fa un po' da coordinatrice e un po' da segretaria dell'associazione locale vittime d'amianto, risolvendo i mille problemi burocratici di un malato. Lo fa in ricordo del padre che se n'è andato in sole tre settimane dopo la diagnosi di mesotelioma, nel '94. «Aveva 47 anni - dice Natalie - scaricava l'amianto dalle barche con le pale e quando veniva a casa si puliva con un compressore sparandosi aria addosso. Poi un bel giorno perde la vista da un occhio: è un tumore, ma non c'entra nulla con quello che lo stava già devastan-

do e che viene a galla in quella circostanza. È morto in una ventina di giorni: le ossa gli si spezzavano come fossero grissini».

In Francia si sono svolti finora diciottomila processi civili per l'amianto, con 160mila euro di risarcimento medio, ma neppure un processo penale. Quello di Torino, che si è aperto ieri davanti al gup Cristina Palmesino, è il primo in Europa: il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Jean Louis de Marchienne devono rispondere di disastro doloso.

NESSUNA VENDETTA

«Spero sia un processo giusto - dice il pm Raffaele Guariniello - per le vittime, ma anche per gli imputati». Gli fa eco Romana Blusotti, il simbolo delle quasi tremila vittime italia-

ne riconosciute in questo processo, di cui oltre duemila morti: «Non ho rancori - dice lei che ha perso 5 familiari, tra i quali la figlia e il marito - non voglio vendette, ma abbiamo il diritto di chiedere giustizia».

Francesi, belgi, svizzeri e olandesi si ritrovano davanti a Palazzo di Giustizia per un presidio silenzioso ma imponente, tra striscioni, pettorine bianche e adesivi. Si aspettano che questo processo faccia scuola al mondo, che accerti responsabilità mai definite con completezza, che fermi la produzione di amianto che in Italia, valuta l'Ispe, fino alla messa al bando del '92 è stata di 20 milioni di tonnellate, ma che ancora imperversa nel mondo, a cominciare dalle aziende che fanno capo all'Etex Group di De Marchienne, dell'America Latina o dell'Africa. Cento-